

# IL BLUES

## THE BLUESMEN

### **Intrepido Blues**

*Musicando 021 (1) .1996 CD .*

*im Ready / Summertme / Mistery*

*Train/ Grass ad blue / Heip Me/ Clap*

*The Swing/ got My Molo Working*

*Walter's Boogie / Western In My Mmd*

*Oh Baby You Dont Have To Go.*

I Bluesmen sono una formazione italiana ‘figlia’ della Mannish Blues Band, gruppo nato intorno alle figure dell’armonicista Antonio D’Adamo e del cantante e chitarrista Roberto Formignani, con aggiunta in questa occasione del bassista Bruno Corticelli e del batterista Lele Barbieri. Il baricentro di questa formazione è costituito dalla Scuola di Musica Moderna di Ferrara, nella quale insegnano tre dei quattro membri della formazione. In questa occasione i ~Mannish Bluesmen” si presentano su CD con una selezione di brani che ci è parso abbiano l’intento di mostrare in una veste musicale prestigiosa le abilità strumentistiche dei singoli, senza particolari pretese di unità di stile o di originalità. E’ come se i Bluesmen, quattro musicisti collaudatissimi, volessero mettere alla prova, e di conseguenza in vetrina, la loro professionalità e la loro indiscutibile classe, cimentandosi in una serie di standard più o meno centrati intorno alla definizione di blues, ben sapendo che le dodici battute costituiscono una sorta di culla ideale per questo tipo di esercizi. Il Vostro recensore, nella presuntuosa convinzione di avere larvatamente compreso il significato di quell’intrepido riportato nel titolo del CD, ha messo da parte ogni paternità di tipo analitico-filologica e si è messo a godersi l’ascolto del disco.

Ascolto che si rivela poi veramente divertente, anche per l’ottima qualità dell’incisione.

Ci sono, come dicevamo, alcune riedizioni di superclassici, tipo im Ready’, ~Help Me’, ~Got My Mojo Workin”, ~You Don’t Have Io Go’, tutte su un buono standard esecutivo, ma noi abbiamo apprezzato in particolare il ‘treno’ dell’armonica di D’adamo, che riesce a far impallidire parecchi altri convogli bluesistici di casa nostra, oltre anche a qualche straniero. Un discorso a parte merita poi la chitarra di Formignani, nella doppia veste slide e di flatpicking acustico. Specialmente in questa seconda versione, mutuata dall’Old Time americano, ma con predecessori anche nel blues (basti pensare ai nomi di Brownie Me Ghee e di Jim Brewer), il prode picker ferrarese dimostra di avere uno dei plellri più ~caldi’ che ci sia mai stato dato di sentire, ottenendo, con l’ausilio di una tecnica sopraffina, delle sonorità molto particolari che si rivelano secondo noi una delle cose più interessanti del disco. Se ci è concessa una piccola critica, consiglieremmo ai Bluesmen di provare ad essere un po meno Troppo puliti’, e di cercare un po di più un sound complessivo della band, anche a costo di risultare qualche volta ~un po’ più sporchi”. Mi sarà fatto capire?

**Carlo Gerelli**